

Stop al bonus 18enni: «Manca la legge»

Il Consiglio di Stato congela i 500 euro voluti da Renzi. E il governo li bocchia



■ ROMA

IL FIORE all'occhiello del governo Renzi per i giovani sarà reciso. Il bonus cultura, cioè i 500 euro che dal 2016 i neomaggiorenni possono spendere in libri, cinema, teatri, concerti e tutto quanto fa spettacolo, è incappato nel Consiglio di Stato. Il parere dei giudici è un verdetto che non lascia scappatoie: l'assegnazione del bonus a chi compie diciotto anni quest'anno e il prossimo deve essere sospesa immediatamente. Manca una legge che la legittimi.

«**I GIUDICI** hanno tutto il potere dell'interpretazione delle leggi, che così si moltiplicano», scriveva Montaigne nel sedicesimo secolo. Ma in questo caso che si tratti di un cavillo giuridico, un groviglio di norme, interpretazioni e burocrazia o una corretta analisi giuridica poco importa. Già, perché il nodo non sta nei codici di procedura. No, è politico. Solo due giorni fa, in un'intervista, il mini-

stro della cultura, Alberto Bonisoli, era stato tagliente con la misura renziana: «Vale duecento milioni, è meglio far venire ai giovani la fame di cultura facendoli rinunciare a un paio di scarpe». *Ipse dixit*. Ed ecco che scoppia con il Pd la rovente polemica delle scarpe.

ORA in molti scommettono che il ministro Bonisoli non si scomoderà a difendere i 500 euro messi in predicato dal Consiglio di Stato. La motivazione è in punta di diritto. Sostengono i giudici che, per 1,2 milioni di ragazzini che diventeranno maggiorenni nel 2018 e nel 2019, manca una legge di proroga del bonus. O meglio, non basta un decreto per modificare il regolamento di due anni fa. Il rinnovo della misura, dicono i togati, deve essere stabilito da una cosiddetta legge di rango primario, cioè una legge ordinaria. Questa non c'è. E se anche si trovasse una legge in cui inserire questo bancomat cultura, per poi modificare il regolamento, il buon esito dell'ope-

razione non sarebbe scontato se il ministro non se ne farà paladino. Eventualità da escludere, appunto.

QUINDI, al momento la proroga è bloccata e i neodiciottenni torneranno a contare solo gli euro messi in una busta da genitori, nonni, zii. Resta da chiedersi come mai quest'anno la proroga del provvedimento sia stata lasciata più al caso che al diritto. Nel 2017 il bis del gettone era stato correttamente inserito nella legge di Bilancio, proprio perché il bonus era nato con una manovra, quella dell'anno precedente. Sembra curioso, dato che Renzi sventolava il vessillo dei 500 euro (e degli 80 euro), che poi la proroga dell'agevolazione sia stata declassata a una semplice previsione nel pacchetto di stanziamenti del ministero per il 2018 e per il 2019. Ora che il Consiglio di Stato si è espresso, il bonus cultura è appeso al filo della volontà politica. Probabilmente scarsa.

Nicoletta Magnoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Occhio alle truffe

Poliziotti e Skuola.net rassereno gli studenti: ecco le false credenze, provocano solo ansia

■ ROMA

PERDERE buona parte del sonno la notte prima dell'esame di maturità per cercare su internet fantomatiche anticipazioni delle tracce di esame. O essere convinti che la scuola sia "schermata" per l'utilizzo dei cellulari in aula. O, addirittura, che i commissari di esame possano perquisire i maturandi. Tra leggende metropolitane e bufale anche la maturità è a rischio fake news. Che hanno effetti negativi sulla serenità e sul rendimento degli studenti oltre ad essere, talvolta, anche uno spreco di denaro. Così per il decimo anno consecutivo la Polizia Postale e delle Comunicazioni lancia, in collaborazione con il portale degli studenti Skuola.net, la campagna di sensibilizzazione "Maturità al sicuro" con l'obiettivo di debellare il fenomeno delle fake news ed evitare che gli studenti, oltre a perdere tempo prezioso, possano anche rimetterci del denaro alla ricerca della "soffiata giusta".

In tanti, infatti, credono alle leggende metropolitane. Dalla ricerca realizzata da Skuola.net per la Polizia di Stato su un campione di circa 3.000 studenti del quinto anno risulta che 1 maturando su 5 crede di poter trovare su internet le tracce delle prove d'esame e altrettanti sono convinti che la Polizia controlli i telefonini degli studenti per scoprire chi sta copiando. L'opinione è naturalmente fal-

Maturità, polizia in campo Il 113 arresta le fake news

Campagna per smontare le bufale che creano paura



BUFALE

Uno studente su 5 crede di trovare su internet le vere tracce dell'esame

sa, perché il controllo della rete non avviene con queste modalità. Purtroppo le false credenze non terminano qui: il 48% teme di poter essere "perquisito" dai professori di commissione e circa il 18% crede che la scuola sarà "schermata" per impedire ai cellulari di connettersi ad internet. Non meno rilevante il dato di quel 12% dei maturandi che, invece, si aspetta di trovare commissari

d'esame dotati di strani dispositivi di rilevamento magnetico per i cellulari. Se poi gran parte dei ragazzi è cosciente che utilizzare il telefonino equivale all'espulsione dalle prove d'esame (91%), rimangono incertezze per quanto riguarda ciò che è ammesso o vietato durante la maturità. Per il 35% dei ragazzi, infatti, non costituisce reato ricevere le soluzioni delle tracce dall'esterno, mentre la prova è in pieno svolgimento. Per evitare scorciatoie truffaldine che comporterebbero solo l'esclusione dalla prova d'esame è stato anche realizzato un video in cui ad alcuni maturandi viene chiesto di diventare complici di uno

scherzo telefonico a carico dei propri genitori. Di fronte alla possibilità di acquistare le tracce di maturità da una fonte sicura, cosa faranno mamma e papà? Da una precedente ricerca svolta sempre dal portale Skuola.net per la Polizia di Stato si scopre che i genitori sono più esposti dei figli al rischio di cadere vittime di una fake news. Il video, che vuole rivolgersi sia agli studenti che alle famiglie viene lanciato sui social media dal canale di Skuola.net ed è consultabile presso il seguente indirizzo <https://www.facebook.com/skuola.net/videos/10160552566415603/> e sul sito della Polizia di Stato.

Veronica Passeri
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

False informazioni

Anche l'esame di maturità è a rischio fake news, bufale e leggende metropolitane. Ogni anno, in occasione dell'esame di Stato, tra gli studenti si diffondono informazioni errate in merito alle procedure d'esame

Le scorciatoie

Secondo la ricerca di Skuola.net 1 studente su 5 crede che su internet sia possibile trovare le tracce d'esame prima del tempo, mentre 1 su 4 è convinto di essere spiato dalla Polizia durante l'esame

Le perquisizioni

Il 48% degli intervistati teme di poter essere "perquisito" dai professori di commissione e circa il 18% crede che la scuola sarà schermata per impedire ai cellulari di connettersi ad internet

Aule schermate

Non meno rilevante il dato di quel 12% dei maturandi che, invece, si aspetta di trovare commissari d'esame dotati di strani dispositivi di rilevamento magnetico per gli smartphone e altri apparecchi connessi